

LA MOSTRA

# POP TO STREET ART INFLUENCES

... PER LE SCUOLE

a cura di Jean-Christophe Hubert  
con Domenico Michele Surace

OLTRE **170 OPERE**  
DA **WARHOL A BANKSY**  
REGGIO CALABRIA  
**19.07 > 03.11** 2024



**Accademia di Belle Arti**  
**Palazzo della Cultura**



**Accademia  
di Belle Arti**  
Reggio Calabria



JEAN-CHRISTOPHE HUBERT



# Prima della visita

*(per gli insegnanti)*

## Domande da fare in classe

### Cos'è una mostra? Cos'è un museo?

1. Chiedere agli studenti quale sia la loro idea di mostra e di museo;
2. arrivare insieme alla corretta definizione di questi termini facendo uso di supporti come dizionario, voci enciclopediche, internet...;
3. fornire alcuni esempi di mostre e musei, eventualmente facendo riferimento a luoghi già visitati o conosciuti. In questo caso, approfondire l'esperienza del singolo: quando si è compiuta la visita? Qual era il soggetto della mostra o cosa conteneva il museo? Quali impressioni sono state raccolte al termine della visita e quali ricordi ne rimangono?

### Che cosa sappiamo della mostra "Pop to Street Art: Influences"?

1. Chiedere agli studenti se conoscono o hanno mai sentito nominare Andy Warhol.
2. Suggestire alcune chiavi di lettura sulla base dei testi presentati nelle pagine a seguire ma lasciando le domande aperte ("Verificheremo quando faremo la visita").

# Dopo la visita

## Riflessioni da condividere

**Perché abbiamo visitato questa mostra?**

**Cosa voleva insegnarci?**

**Cosa siamo riusciti a vedere?**

È interessante ascoltare e confrontare le impressioni di visita e l'immagine che gli studenti hanno elaborato.

- È stata l'esperienza che ci si aspettava oppure no? Perché?
- Quale aspetto è risultato maggiormente sorprendente?

# ANDY WARHOL

## Introduzione

La prima sezione di questo pacchetto didattico si rivolge a chiunque sia interessato a scoprire un artista che ha lasciato il segno e le cui opere sono conosciute in tutto il mondo: Andy Warhol. Appositamente concepito per gli insegnanti, questo documento aiuta a preparare gli studenti prima della visita alla mostra e fornisce anche alcuni spunti da approfondire in seguito.

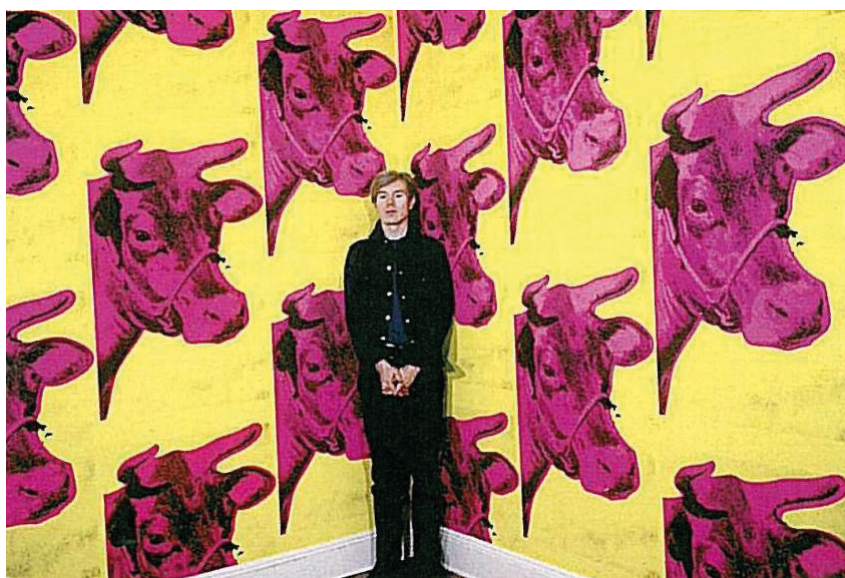
A principio, partiamo con un sunto sulla vita e sulla produzione artistica di questo grande artista, in cui vengono evidenziati il contesto storico-artistico, i temi dei suoi lavori e le tecniche da lui selezionate.

## Guarda, una mucca!!!

Perché questo animale è così interessante parlando di Andy Warhol???

Questo motivo è scelto, a metà degli anni Sessanta, dall'artista per realizzare una carta da parati (detta *Cow Wallpaper*). Aspetta! Carta da parati? Davvero? Ma è arte? ...e perché no!

Al posto di un decoro sobrio e tradizionale, Warhol esplose il colore e utilizzò un motivo originale alle pareti: mucche!



Andy Warhol fotografato da Steve Shapiro di fronte al suo "Cow Wallpaper" nel 1966

### Piccolo aneddoto

Nel 1968, Andy Warhol dirottò la natura stessa della carta da parati ricoprendo completamente l'esterno del Moderna Museet (un edificio neoclassico) di Stoccolma, in Svezia, in occasione dell'apertura della sua prima mostra retrospettiva europea.

# Un testimone della propria era

## Gli inizi



Andrew Warhola (1928-1987) nasce il 6 agosto 1928 a Pittsburgh, città del nord-est degli Stati Uniti, in Pennsylvania. I suoi genitori si trasferiscono in America dall'Europa orientale (Slovacchia). Il piccolo Andrew è l'ultimo di tre figli, un bambino fragile e curioso, che adora leggere fumetti (detti "comic strips") e che presto si appassiona alla fotografia.

Già a 10 anni, tutte le immagini lo affasciano e sono destinate ad avere un'influenza determinante sulla sua futura produzione artistica.



Suo padre muore quando Andy ha solo 14 anni e per tutta la sua vita resterà molto vicino alla sua mamma, che, infatti, in seguito vivrà con lui nello stesso appartamento.

All'età di 17 anni inizia a studiare arte al Carnegie Institute of Technology (sezione Pittura e Design), nella sua città natale, Pittsburgh.

A 21 anni, dopo gli studi, si stabilisce a New York e avvia la propria opera di marketing e ricerca, utilizzando il nome "Andy Warhol".

Agli inizi, lavora in qualità di illustratore per riviste e pubblicità, e realizza vetrine per grandi magazzini. L'artista si fa rapidamente un nome nel mondo della pubblicità, dove è apprezzato per le sue creazioni originali.

Durante gli anni Cinquanta, lavora secondo due specifiche tecniche:

1. disegni a mano con inchiostro,
2. acquarelli.

Nel 1956 intraprende un tour mondiale. Nello stesso anno pubblica un libro intitolato *"In the Bottom of my Garden"*, prodotto in poche copie e caratterizzato da tavole dipinte prevalentemente a mano.



In the Bottom of my Garden, 1956 © Andy Warhol

Dotato di talento commerciale e attratto dalla ricchezza, Warhol fonda la "Andy Warhol Enterprises Inc." (1957), la propria società che gestisce le sue commissioni pubblicitarie.

A poco a poco, Andy risulta sempre più interessato a farsi un nome come artista, ma non è in sintonia con il movimento artistico in voga all'epoca, l'Espressionismo astratto, che critica perché troppo elitario.

Che cosa è l'Espressionismo astratto?

In estrema sintesi, "astratto" è, nel linguaggio artistico, il contrario di "figurativo": i colori e le forme si reggono da soli e non rappresentano nulla di riconoscibile. Ciò che conta nelle opere astratte è il momento della creazione, la spontaneità, l'azione stessa della realizzazione: il pittore esprime sulla tela ciò che sente nel profondo (nelle diverse declinazioni dell'*Action Painting*, tra i cui massimi esponenti è l'artista Jackson Pollock, e del *Color Field Painting*, concentrato sul valore spirituale dei colori, come nel caso di Mark Rothko).

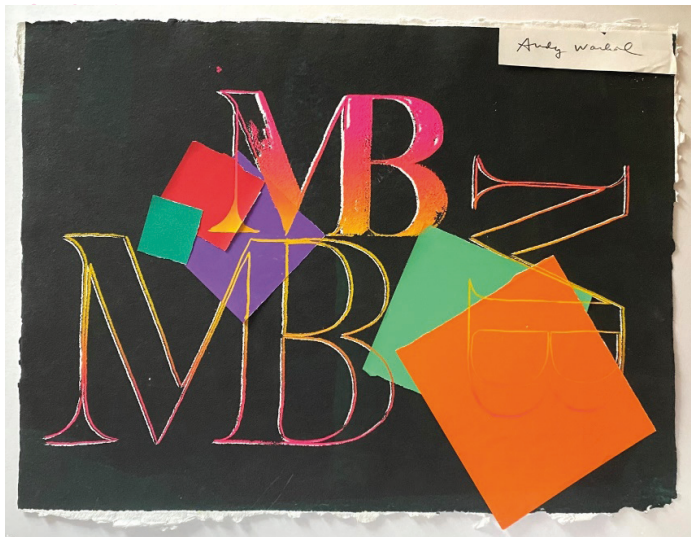
Andy Warhol prende le distanze da questo movimento, seguendo l'esempio di precursori della Pop Art come Jasper Johns e Robert Rauschenberg, che incorporano oggetti di uso quotidiano nelle loro opere.



Flag, 1954-55 © Jasper Johns



Retroactive I, 1964 © Robert Rauschenberg



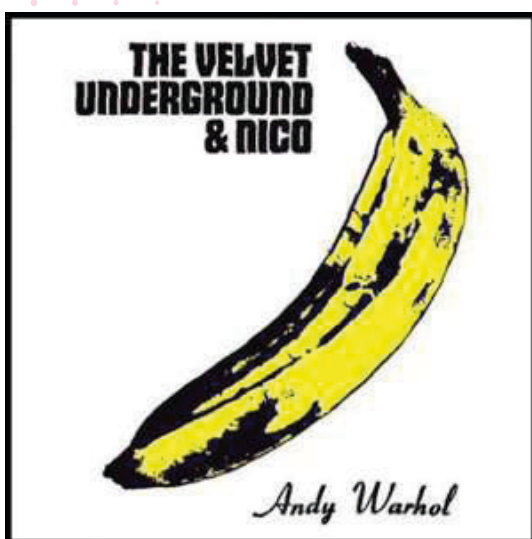
## Il successo

Gli anni Sessanta sono decisivi per Andy Warhol.

Il suo desiderio di affermazione viene finalmente esaudito. Dopo aver voluto sfruttare il linguaggio del fumetto – già ripreso da un altro artista, Roy Lichtenstein –, adotta un approccio che lo rende famoso in tutto il mondo: prende immagini note (elementi pubblicitari e foto), modificandole appena, e le presenta come opere d'arte indipendenti, che riproduce in grandi quantità. La tecnica che gli permette di moltiplicare le opere si chiama serigrafia.

*“Se volete sapere tutto di Andy Warhol, vi basta guardare la superficie:  
dei miei quadri, dei miei film e della mia persona, ed è lì che sono io.  
Dietro non c'è niente”  
A.W.*

Nel 1964, nel bel mezzo di questi anni segnati da sesso, droga e rock'n roll, Andy apre il suo laboratorio che chiama “Factory”, un luogo per la creazione artistica in tutti i campi, e diventa produttore di un gruppo rock che vi suona spesso: i Velvet Underground.



Copertina del 33 giri del gruppo



Affascinato, in particolar modo, dal mondo dei film, Warhol avvia in questo periodo una lunga carriera come ritrattista delle star. I ritratti più conosciuti sono quelli di Marilyn Monroe, Liz Taylor, Elvis Presley... Queste opere ricevono un tale successo che ogni personaggio celebre del momento vuole farsi ritrarre da Warhol!

Questi ordini, che arrivavano a pioggia, rendono la sua attività estremamente redditizia. Andy decide di trasferirsi in un nuovo studio più grande, dove si avvale di assistenti che lo aiutano a produrre le opere, proprio come i grandi pittori del Rinascimento e del Barocco. Si dedica anche alla produzione cinematografica, dirigendo numerosi film d'autore (Sleep, Empire, Kiss, The Chelsea Girl...).

Negli anni Settanta, l'artista realizza diverse serie sul piccolo schermo, mentre, nel campo della musica, disegna copertine di album per celebrità come i Rolling Stones, John Lennon, Prince, Michael Jackson, ecc.

Molto preoccupato del suo aspetto, segue e determina la moda: la sua immagine, ancora più nota per mezzo dei numerosi autoritratti, intriga



Marilyn, 1967



Self-Portrait, 1966-67 © Andy Warhol



Self-Portrait, 1986 © Andy Warhol

Questo fervido ammiratore di star ...è diventato una star!

Andy Warhol crea, realizza, commercializza le proprie opere come un vero "imprenditore-artista", e diventa figura emblematica della Pop Art, nonché tra i pochi artisti capaci di raggiungere una grande fama ancora in vita.

*"La notorietà è come mangiare noci:  
quando iniziamo, non possiamo fermarci più."  
A.W.*

## Che cos'è la Pop Art?

Questo movimento artistico è nato negli anni Cinquanta in Gran Bretagna e, nel decennio successivo, si sviluppa con enorme successo tra gli artisti americani. Come suggerisce il nome, l'arte "pop" si ispira alla cultura popolare, e Andy Warhol, in qualità di capofila, spesso è considerato come "il Papa del Pop".

In modo ironico, cinico e provocatorio, gli artisti della Pop Art si interrogano sulla società dei consumi, utilizzano il potere delle immagini e mettono in discussione lo statuto di opera d'arte, ormai 'consumabile', effimera e riproducibile. Dal punto di vista tecnico, gli artisti utilizzano oggetti di uso quotidiano e immagini già esistenti, come le foto, talvolta realizzando *collage*, ma continuando a utilizzare la pittura.

La serigrafia, tecnica privilegiata da Warhol, è direttamente correlata a questa "produzione di massa" di opere d'arte: permette di riprodurre le immagini create dall'artista e di commercializzarle al maggior numero di persone possibile.



Just What is It That Makes Today's Homes So Different? So Appealing?, 1956 © Richard Hamilton

Richard Hamilton, sulla sua produzione artistica:

*"Popolare, effimera, usa e getta, economica, prodotta in serie, divertente, sexy, piena di trucchi, affascinante ...e da grandi soldi."*

Andy Warhol, sulla Pop Art:

*"Gli artisti pop creavano immagini che ogni passante di Broadway poteva riconoscere in un quarto di secondo: fumetti, tavoli da picnic, pantaloni, celebrità, tende da doccia, frigoriferi, bottiglie di Coca Cola... Tutte queste grandi cose moderne che gli espressionisti astratti stavano cercando in tutti i modi di non notare affatto."*

*“Non credo che la Pop Art finirà presto. La gente è ancora interessata e continua a comprarla, ma non saprei dire cosa sia la Pop Art, è troppo complicato. Consiste nel prendere ciò che è fuori e metterlo dentro, o prendere ciò che è dentro e metterlo fuori, introducendo oggetti ordinari nelle case della gente. La Pop Art è per tutti. Non penso che l’arte debba essere riservata a pochi eletti, penso che dovrebbe essere per la massa di americani, generalmente aperta all’arte. Penso che la Pop Art sia una forma d’arte legittima come altre, Impressionismo, ecc. Questo non è esibizionismo, io non sono il grande sacerdote della Pop Art, io sono semplicemente uno di quelli che ci lavorano. Non mi preoccupo di ciò che la gente scrive su di me o di ciò che la gente potrebbe pensare di me.”*  
A.W.



## Tre temi preferiti

### Gli oggetti di consumo

Andy Warhol si ispira ai supermercati americani, a oggetti emblematici della società consumistica, come le lattine di zuppa Campbell's, i cartoni di sapone Brillo e le bottiglie di Coca Cola. La scelta di elevare un oggetto banale al grado di icona altera significativamente il concetto di opera d'arte.



Campbell's Soup Cans, 1980 © Andy Warhol



Brillo Box, 1964 © Andy Warhol



5 Coca-Cola Bottles, 1962 © Andy Warhol The Bottles, Warhol

## Le star

Un altro dei temi preferiti di Andy Warhol, come si è visto, sono le celebrità. Realizza ritratti di star del cinema, tra cui la famosissima serie che ritrae Marilyn Monroe, e un'impressionante documentazione di personaggi famosi che ammira fin da bambino. Proprio come i prodotti di consumo, le loro immagini sono onnipresenti nella vita quotidiana delle persone e vengono trasmesse costantemente dai media. È in questo mondo di celebrità che l'artista cresce e sono loro che diventano i suoi amici più cari!



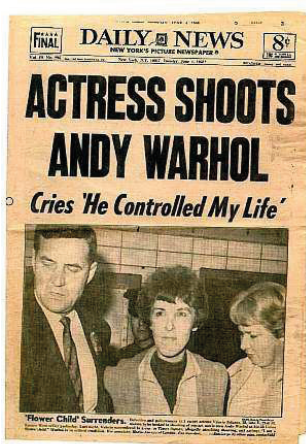
Mick Jagger, cantante dei Rolling Stones (firmato da Jagger e Warhol), 1975 © Andy Warhol

Soprattutto nella ritrattistica, Andy fa quindi largo uso di una tecnica che combina la fotografia con la serigrafia.

## La morte

*"Tutto ciò che ho realizzato ha un rapporto con la morte."  
A.W.*

Nel suo lavoro, l'artista coltiva un curioso rapporto con la morte. Realizza serie con eventi drammatici di cronaca o sociali che fanno notizia: incidenti aerei e automobilistici, rivolte razziste, nemici pubblici ricercati dall'FBI, l'assassinio del presidente Kennedy nel 1963... Oggetti come pistole o scheletri rientrano in numerose sue composizioni. Anche i ritratti sono talvolta tributi postumi ai soggetti: Warhol concepisce la serie di Marilyn a seguito del suicidio del 1962 e realizza i ritratti di Liz Taylor nel 1963, quando l'attrice è molto malata. Questi prodotti della stessa ispirazione sono dall'artista riuniti sotto il titolo comune *"Death in America"*. La morte è di fatto presente in tutti i suoi prodotti.



Prima pagina del Daily News, 4 Giugno 1968



Gun, 1980-81 © Andy Warhol

La morte ricorre anche nella biografia dell'artista.

La perdita del padre da adolescente marca profondamente il giovane Andy.

A 39 anni, lui stesso scampa alla morte, gravemente ferito in un tentativo di assassinio da parte di Valerie Solanas, militante femminista alla quale Warhol rifiuta, qualche anno prima, una sceneggiatura.

Andy muore il 22 febbraio 1987 a New York, a 59 anni, in seguito a un intervento alla cistifellea.

*"Non ho mai capito perché, quando si muore,  
non si scompare semplicemente.  
Tutto potrebbe continuare come prima,  
con l'unica differenza che tu non ci saresti più.  
Ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuta una tomba senza niente sopra.  
Nessun epitaffio, nessun nome. Anzi, mi piacerebbe che si leggesse 'fiction'".  
A.W.*

## La ripetizione delle immagini

Forse ciò che più caratterizza la produzione artistica di Andy Warhol è il modo in cui ripete lo stesso motivo, giocando sui dettagli. Perché produce tanto spesso “serie” di opere?

*“Più si guarda esattamente la stessa cosa,  
più questa perde di significato  
e più ci si sente meglio, con la testa vuota”.*  
A.W.

Alcune tracce di riflessione:

### Lattine di Campbell's Soup

Quando si tratta di prodotti di consumo, ad esempio una lattina di zuppa, Andy Warhol inizia semplicemente riproducendola in grande formato, in modo quasi identico all'originale. Poi ricorre alla ripetizione, accostando deliberatamente diverse copie l'una all'altra o ripetendo lo stesso motivo su un'unica tela. Ciò non è diverso dal loro regolare e monotono allineamento sugli scaffali dei supermercati.

La zuppa, finanziariamente accessibile a tutti, è parte dell'alimentazione quotidiana delle famiglie.

Warhol vuole dunque proporre la propria arte così come si vende una zuppa?

Intende così denunciare la società dei consumi o, al contrario, metterla su un piedistallo?

Senza una vera risposta tra i due estremi, in ogni caso, questo approccio sconvolge il mondo dell'arte e forse è proprio questo l'obiettivo principale dell'artista: attirare l'attenzione.

Questi barattoli di zuppa, a primo sguardo tutti uguali, non lo sono per davvero: se osserviamo bene, infatti, il nome della zuppa è ogni volta diverso (per ben 32 tipi!).

Queste “Lattine di zuppa Campbell” sono oggetto, nel 1962, della prima mostra personale alla Ferus Gallery a Los Angeles.



Lattine di zuppa di Campbell esposte a Parigi “Le Grand Monde d’Andy Warhol”, 2009

## Marylin

Nella serie su Marilyn Monroe, la stessa immagine della star viene moltiplicata, con l'unica variazione consistente nell'uso dei colori. Il volto della diva è riconoscibile, ma non traspare alcuna emozione. Lei è lì, riprodotta all'infinito, come un fatto crudo, esposto in modo totalmente oggettivo. Marilyn diventa così un simbolo di bellezza e una vera, iconica, celebrità. Un oggetto di consumo – come tutti quei barattoli di zuppa –, riproducibile e commercializzabile (la tecnica impiegata da Warhol, la serigrafia, è essa stessa, d'altro canto, un processo macchinale e ripetitivo), ma anche un'immagine sacra secondo una moderna forma di devozione.



Marilyn Monroe, 1970 (cinque di una serie di dieci, domenica B. Mattina) © Andy Warhol

*“Senza la ripetizione, Warhol non è più Warhol.”  
Leo Castelli (importante mercante d'arte e gallerista a New York)*

## Sedie elettriche

Si è detto del panico e della paura della morte di Warhol. Con la produzione della serie che ritrae sedie elettriche, l'artista intende esorcizzare questa paura? La moltiplicazione delle immagini sembra effettivamente avere l'obiettivo di banalizzare la morte e quindi forse di renderla meno spaventosa... almeno un po'!



Electric Chair, 1971 © Andy Warhol



Electric Chair, 1971 © Andy Warhol

*“Non potete immaginare quante persone appendono un quadro della sedia elettrica in salotto – soprattutto se i colori del quadro si abbinano a quelli delle tende...”  
A.W.*

Ancora oggi, le immagini violente (feriti, morti, guerre, catastrofi naturali, ecc.) dei telegiornali non fanno sempre meno impressione a forza di vederle ripetute ogni giorno sugli schermi?



# The Factory

“The Art Factory” (La Fabbrica dell’Arte) è un loft newyorkese trasformato da Warhol nello studio in cui lavora con numerosi assistenti.

Creata nel 1964, la Factory ha molteplici funzioni: innanzitutto è luogo di creazione, ma anche di esposizione, studio per riprese cinematografiche e sede di proiezioni. Andy vi organizza anche party e concerti... la Factory diviene persino discoteca!

Il luogo che la ospita cambia più volte: il primo è chiamato “Silver Factory” perché le pareti sono ricoperte di carta argentata.

Locale underground per eccellenza, luogo di ritrovo del jet-set newyorkese, gli *habitué* della Factory vengono presto etichettati come “superstar”!



Andy Warhol alla la Factory, 1965 © Foto John NaarSera alla Silver Factory

La tecnica che gli permette di moltiplicare le opere si chiama, come si è già detto, serigrafia.

*“Il motivo per cui dipingo nel modo in cui lo faccio  
è che voglio essere una macchina,  
e penso che tutto ciò che faccio come macchina  
sia ciò che voglio fare.”  
A.W.*

## Le tecniche

A fianco alle tecniche tradizionali, che apprende dai suoi studi, Warhol ne sviluppa nuove:

### La linea sfumata (*blotted line*)

Negli anni Cinquanta, Andy Warhol realizza i suoi disegni utilizzando questa semplice tecnica, per cui

1. realizza un primo disegno (uno *sketch*), inventato o ispirato a un'immagine esistente che semplicemente copia o trasferisce;
2. passa l'inchiostro di china, frammentando alcune linee in corti segmenti;
3. applica precisamente un altro foglio di carta al primo disegno, a mo' di carta assorbente;
4. questa seconda immagine così ottenuta costituisce il lavoro finale, che l'artista può anche divertirsi a riprodurre più volte mentre l'inchiostro è ancora sufficientemente bagnato;
5. campisce di colore.

### Tamponi e matite

Nello stesso periodo, Warhol crea 'tamponi' di diversi materiali (cartone, gomma...) che incide a mano, consentendo la riproduzione dello stesso motivo più volte.

Utilizza anche la tecnica della matita, valorizzando i suoi disegni con colori vivaci.

### La pittura e il processo di ingrandimento delle immagini

"(...) Warhol ha un episcopio che usa per ingrandire immagini stampate ritagliate da giornali e recensioni. Dopo aver fissato alla parete un foglio di carta o un pad di tela coperto da uno strato di primer bianco, vi proietta la sua "immagine trovata", stirando rapidamente i contorni principali e gli elementi tipografici che desidera conservare. Nelle sue prime opere pop, Warhol fa largo uso di varie forme di scrittura, dalle lettere maiuscole alle strisce disegnate a caratteri stampati di etichette. Traccia le larghe linee a matita prima di dipingere in modo abbastanza sciolto, di solito con un pigmento nero legato alla caseina." (D. Bourdon)

Utilizza la pittura e l'acrilico per il riempimento; così anche per i suoi ritratti dei famosi contenitori di zuppa Campbell's.

### Serigrafia

La serigrafia, dal latino *sericum* (seta) e dal greco *graphein* (scrivere), è una tecnica di stampa che utilizza un retino di seta per far passare l'inchiostro attraverso determinate maglie.

Sviluppata dal popolo giapponese nel XVII secolo per stampare stemmi sui kimono, questa tecnica permette di ripetere motivi simili su molti supporti.

All'inizio degli anni Sessanta, Andy Warhol comincia a utilizzare la serigrafia e inizialmente affida i suoi disegni a un tipografo che glieli fornisce convertiti in retini serigrafici.

“La serigrafia è una variante del metodo dello *stencil*: alcune parti del retino sono bloccate da un processo fotomeccanico, mentre le altre lasciano passare l’inchiostro o la vernice. Il retino assume la forma di un negativo di tela. Le aree chiare daranno aree scure e le aree scure daranno aree bianche.

Per stampare l’immagine, si stende la tela sul pavimento e si sovrappone il retino teso su un telaio di legno. Il pigmento viene quindi versato lungo un bordo del telaio e steso con una spatola di gomma in modo che passi attraverso le maglie non intasate.” (D. Bourdon)

Per i ritratti su commissione, Andy Warhol combina la fotografia con la serigrafia: anche se l’artista incontra le persone di cui realizza i ritratti, inizia sempre il lavoro da un’immagine.

All’inizio della sua carriera di ritrattista, sceglie una foto da una serie scattata al photomaton, preferendo poi scattare personalmente con una Polaroid (Big Shot), dopo una fase di trucco accurato del volto del soggetto con fondotinta bianco per far risaltare i contrasti. Il servizio fotografico può durare anche un giorno intero!

L’immagine scelta viene quindi trasferita su schermo e la tela finale destinata ad accogliere il ritratto viene sempre dipinta in precedenza, con o senza linee base e con o senza pennellate; infine, Warhol stampa il motivo sulla serigrafia.

Questo processo trova il grande gradimento dell’artista perché gli permette di meccanizzare la produzione, lasciando spazio alla creatività nella scelta dei dettagli, dei colori e della disposizione. Il risultato non è mai prevedibile, ma è frutto del caso, che Warhol ricerca. Il processo gli permette anche di commercializzare più facilmente le proprie opere.

Oggi, la serigrafia è ancora spesso utilizzata, in particolare per la pubblicità (manifesti, teloni stampati...), la segnaletica (cartelli stradali, adesivi...) e i disegni che decorano l’abbigliamento (magliette, berretti, magliette sportive, ecc.).

*“Appare formidabile che se più persone impiegassero la serigrafia, nessuno potrebbe più sapere se il mio tavolo è davvero il mio o quello di un altro.”*

*A.W.*

Poche immagini valgono più di un intero discorso...

Si invita a consultare la pagina del sito del Museo di Warhol a Pittsburgh, che spiega la tecnica passo dopo passo, con immagini e in modo interattivo: <http://edu.warhol.org/silkscreen/main.html>

## Conclusioni

Andy Warhol è uno specchio della sua epoca.

Sebbene rappresenti un personaggio eccezionale, le sue opere nascono in un luogo e in un momento storico ben preciso: utilizza tutti i processi disponibili al tempo, e si può solamente sognare ciò che potrebbe realizzare oggi, con internet, fotocamere digitali e Photoshop...!

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'America è il paese dei sogni, soprattutto agli occhi degli europei emigrati in massa (proprio come i genitori di Andy).

Il sogno americano rappresenta il denaro facile, la gloria, il consumo, l'abbondanza!

La televisione conosce le prime ore di gloria e il suo impatto è enorme sull'ascesa delle star.

*"Nel futuro ognuno sarà famoso nel mondo per 15 minuti."*

*A.W.*

Le immagini di Andy Warhol incarnano questo sogno, utilizzando sottilmente le disuguaglianze, le paure, il lato effimero della fama, ma anche della vita.

L'artista si spinge anche oltre: cura la propria immagine e utilizza il proprio ritratto come forma pubblicitaria. Si fa fotografare, realizza numerosi autoritratti, appare in televisione e diventa lui stesso un simbolo, assieme alla propria produzione artistica.

*"Penso di essere un simbolo del nostro tempo, della nostra cultura, proprio come i razzi o la televisione."*

*A.W.*

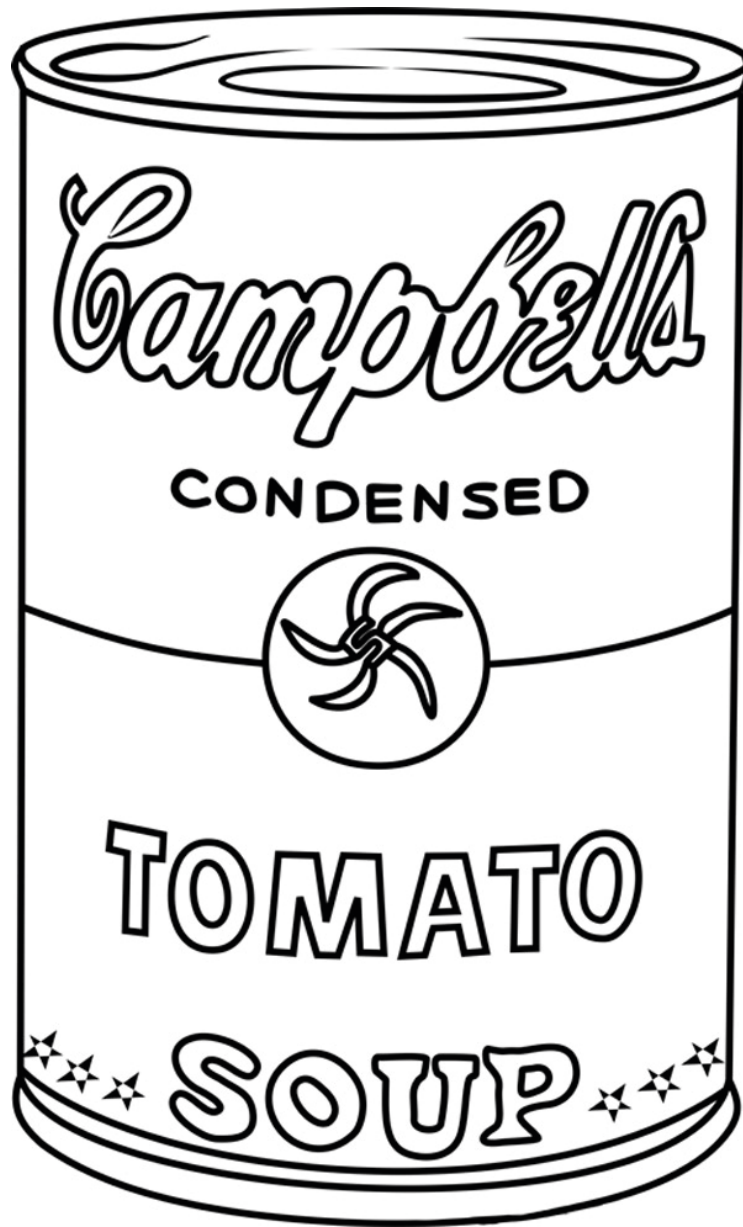
Prima di Warhol, l'arte è a lungo riservata alle classi sociali più elevate; l'artista si pone a favore dell'arte per tutti e da parte di tutti! Secondo lui, tutti gli uomini sono artisti e possono produrre opere d'arte. Riprodurle in grandi quantità le rende accessibili, e lui stesso trae enormi benefici dal successo commerciale.

L'arte è spesso riservata agli adulti. Warhol è, però, uno dei primi a realizzare una mostra per bambini (Dipinti per bambini, Zurigo, 1983), con immagini di giocattoli o animali all'altezza degli occhi dei più piccoli!

In definitiva, è innegabile che le immagini di Warhol continuino ad avere un forte impatto su tutti noi e sulla società nel suo complesso.

Sulle orme di Andy Warhol...

Ti va di colorare a modo tuo l'immagine della lattina di zuppa?



**Sulle orme di Andy Warhol...  
E queste Marilyn di che colore saranno?**





# Dopo Warhol, da Keith Haring a Banksy...

## La nascita della Street Art

La Street Art riunisce gli artisti di strada che utilizzano poster, adesivi e *stencil*, ma anche pittura e installazioni, negli spazi urbani. I loro obiettivi sono vari: se il graffitista vuole mostrare il proprio nome come emblema di presenza nella città, lo street artist vuole esprimere la propria creatività, talora mediante interventi politicizzati...

La maggior parte di questi artisti, insomma, vuole semplicemente che la propria creatività sia nota al pubblico, per unire arte e mondo!



La mostra prosegue intorno a una serie di temi da ciò derivati, che approfondiscono fin dagli inizi lo sviluppo della Street Art...



## Le origini del movimento

La Street Art, che si esprime nei luoghi pubblici, si trova nelle nostre strade e sui nostri muri, si sviluppa alla fine del secolo scorso. Non sempre facciamo caso alle opere di Street Art che ci circondano, ma questo movimento può risultare pieno di sorprese!

Assume molte forme: graffiti, *stencil*, poster, lavori con i pastelli e persino proiezioni video. Questo tipo di arte contemporanea ha valore sovversivo e rappresenta un forum in cui gli artisti possono dar voce a ciò che desiderano ed esporlo alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti.

Va, inoltre, detto che, più di ogni altro movimento precedente, la Street Art flirta con l'illegalità! Sa essere forma d'arte vandalica ma con un messaggio, arte urbana che non smette mai di provocare, scioccare ma anche commuovere.

A ben vedere, questi bisogni non sono recenti: l'uomo ha sempre scritto sui muri. Dagli uomini delle caverne agli antichi con i loro affreschi, gli individui illustrano le proprie storie sui muri.

Tuttavia, la Street Art come la conosciamo oggi nasce negli Stati Uniti negli anni Sessanta. In particolare, si origina a Philadelphia sotto la spinta di due artisti, Cornbread e Cool Earl. *Questa è la maxi-storia di come la loro vita cambiata, capovolta, sottosopra sia finita...*

A principio, quella di un ragazzo estremamente timido che non osa ammettere di essere innamorato di una compagna di classe e che scrive "Cornbread Loves Cynthia" in tutto il suo quartiere – vicenda commovente, ma soprattutto avvio di una forma d'arte destinata a decollare un decennio dopo a New York per stravolgere tutti i codici tradizionali dell'arte.

E a partire da lì, la storia della nascita dei grandi nomi della scena di strada americana: Taki 183, Keith Haring e Blade One. Per loro tramite, anche il più piccolo appezzamento di terreno viene ricoperto da una varietà di messaggi che tutti possono vedere.



Il movimento si diffonde poi in tutto il mondo in modo totalmente organico.

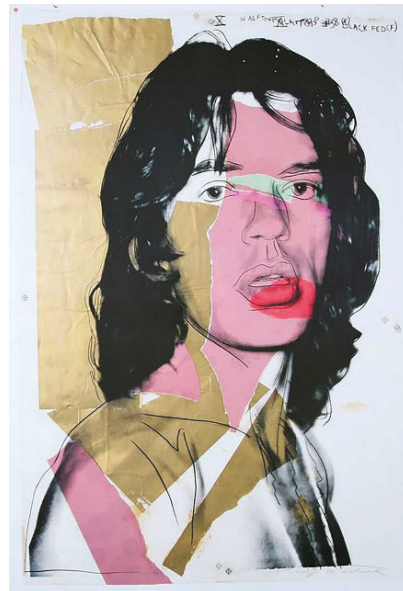
Nel 1982, l'americano Bando arriva a Parigi e con lui vi giunge anche l'arte dell'underground newyorkese; in Francia, questa nuova forma d'arte inizia a decollare durante il decennio grazie a due pionieri: Blek le Rat e Jérôme Mesnager. Quindi, nel 1987, con un altro americano, JonOne, l'arte urbana francese è rivitalizzata.

## Keith Haring sulla scia di Andy Warhol

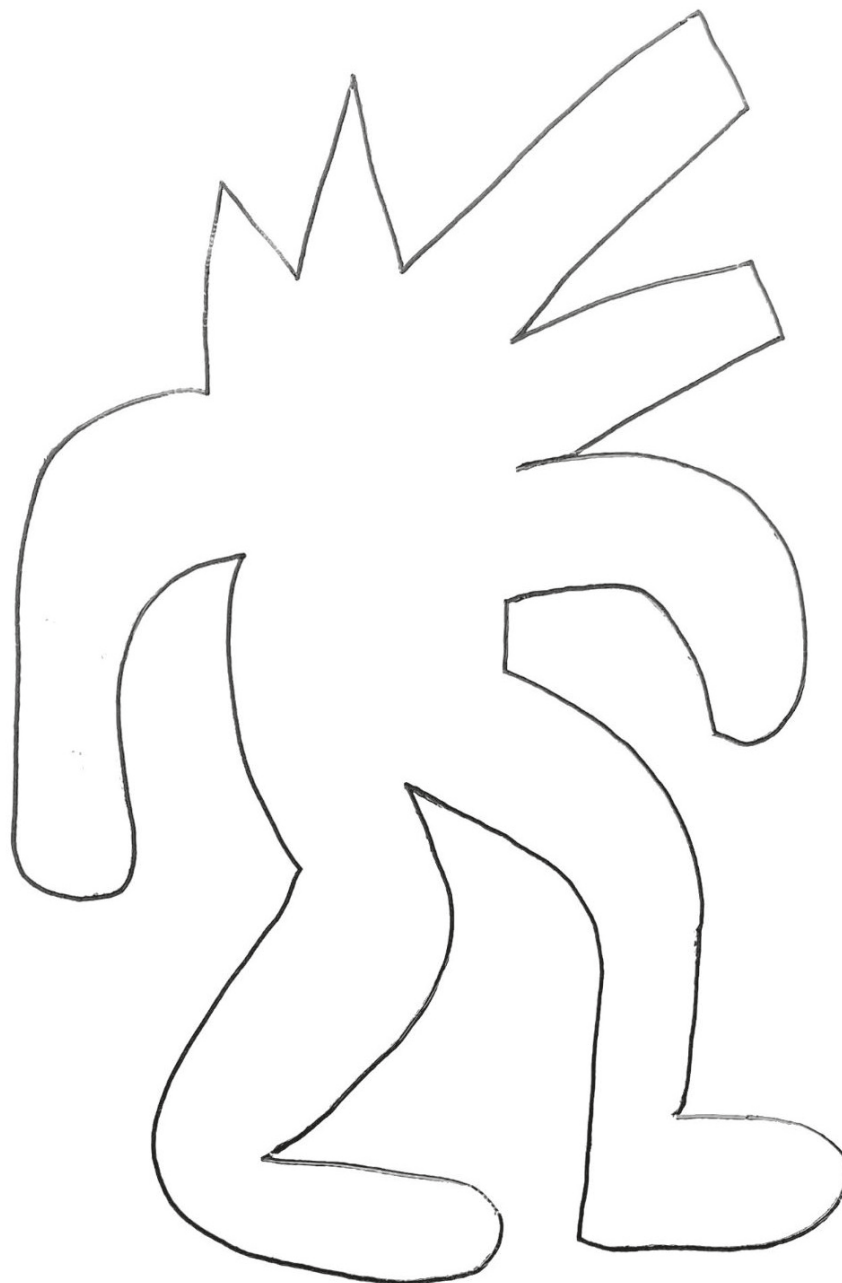
La mostra include numerose opere di Keith Haring, artista e attivista sociale americano noto per i suoi graffiti illustrati. I disegni audaci e lineari dell'artista ricoprono spesso gli spazi pubblici di New York, nella metropolitana e in città, e il suo murale *Crack is Wack* (1986) occupa ancora un muro di Franklin D. Roosevelt Drive, la superstrada che costeggia l'East River di Manhattan.

Keith Allen Haring nasce il 4 maggio 1958 a Reading, in Pennsylvania, e impara a disegnare fin da piccolo mostrando interesse per i cartoni animati e la cultura popolare. Amico di Jean-Michel Basquiat, personaggio cardine del Graffitismo, Haring vive e lavora a New York dopo essersi trasferito per studiare alla School of Visual Arts, alla fine degli anni Settanta. La sua prodigiosa carriera è tuttavia di breve durata: il suo impegno artistico è mosso dalla volontà di sensibilizzazione verso la malattia che lo porta alla morte a soli 31 anni il 16 febbraio 1990, l'AIDS.

Una delle proposte cardine della mostra è approssimare le opere di Keith Haring e quelle di Andy Warhol, emblema della Pop Art. Pur non essendo, in senso stretto, il creatore della Street Art, Andy è, infatti, molto vicino ai primi street artist americani, proprio come Basquiat e Haring, e il suo desiderio di rendere l'arte "popolare" determina una profonda influenza sulla Street Art.



**Sulle orme di Keith Haring...**  
**Come disegneresti l'interno della sagoma**  
**a modo tuo?**



Sulle orme di Keith Haring...

E a questo disegno che colori assegnerai?



## L'originalità di JonOne

La mostra presenta una serie di artisti internazionali di Street Art, esplorando le diverse tecniche da loro utilizzate.

Innanzitutto, i graffiti, forma di espressione molto antica. Si tratta di apporre il proprio marchio, la propria firma sui muri. È anche un modo per trasmettere un messaggio.

All'inizio, i graffiti sono visti come vandalismo. Già nel 1933, il fotografo e saggista Brassai descrive i graffiti come "arte bastarda" delle strade malfamate.

I graffiti rappresentano una piccola rivoluzione: possono essere visti ovunque nello spazio pubblico e sono accessibili a tutti. Si dividono in diverse categorie: *tag*, firma (o segno) realizzata rapidamente con una bomboletta spray; *flop*, simile a un *tag*, ma caratterizzato da molto volume e colore; *graff*, la cui composizione è molto più complessa e sofisticata, con lettere che possono essere completamente scomposte e reinventate; *murale*.

JonOne è un artista americano di origine dominicana, nato a Harlem nel 1963. Dietro questo pseudonimo, precedentemente Jon156 (dal nome della sua strada), si cela l'identità di John Andrew Perello.

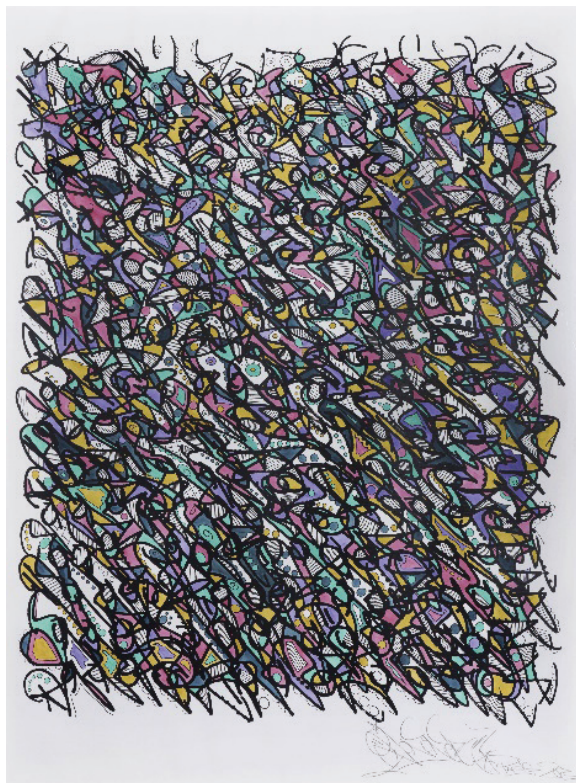
Figlio delle strade di New York, è un ragazzo che va male a scuola e deve affrontare diversi problemi familiari. Così, in età molto precoce, si trova catapultato nel mondo della strada, dovendosi rapportare con vari pericoli, come quello rappresentato dalla droga.

La sua formazione artistica è da autodidatta: a 17 anni scopre i graffiti e comincia a scrivere il proprio nome con la bomboletta spray per strada, sui muri e sui treni della linea A della metropolitana.

"La metropolitana è un museo che attraversa la città", dice.

Rinomato per il suo *lettering* e le sue firme aerosol, John Andrew Perello crea anche il collettivo 156 All Starz a New York con alcuni altri graffitisti impegnati.

Infine, nel 1984, diventa JonOne, artista rinomato, originale e di successo.



Sulle orme di JonOne...

Riesci a ordinare le diverse parti dell'opera di JonOne?



1



2



3



4



5



6


## Il contributo di OBEY, Koolhaas, Clet Abraham...

### Le tecniche multiple

Nell'arte di strada vengono utilizzate diverse tecniche. Tra queste, persino il mosaico, come nel caso di un altro artista internazionale, Invader, e lo *yarn bombing*, consistente nel ricoprire gli arredi urbani (panchine, scale, tronchi degli alberi, monumenti pubblici, lampioni...) con opere a base di stoffa o tessuti lavorati a maglia o all'uncinetto invece che di vernice.

L'obiettivo, in ogni caso, è recare sensazioni positive ai passanti. Le tecniche e i mezzi utilizzati nella Street Art sono molteplici, ma l'importanza di queste opere risiede soprattutto nel loro messaggio.

Questa è, inoltre, l'arte degli adesivi.

La loro applicazione sta diventando sempre più popolare perché, come nel caso dello *stencil*, è molto facile per gli artisti spostarsi con i propri adesivi e posizionarli ovunque. Inoltre, questa tecnica è meno degradante e invasiva dell'utilizzo di bombolette spray o vernice.

### OBEY

Shepard Fairey, noto come OBEY, nasce a Charleston negli Stati Uniti nel 1970. Si immerge nel mondo della grafica all'età di 14 anni, disegnando immagini che in seguito vengono applicate su magliette e skateboard. Anche lui è influenzato dal lavoro di Andy Warhol, oltre che da quello dell'artista russo Alexander Rodchenko, quando intraprende lo studio dell'arte.

Alla fine degli anni Ottanta, assieme a un gruppo di amici della Rhode Island School of Design, Shepard crea una serie di adesivi e poster basati sul wrestler André the Giant, che incolla a migliaia clandestinamente sui muri delle città americane. Si tratta di una delle prime e più importanti campagne 'virali' di Street Art, che dimostra il potere impressionante di questa nuova forma di espressione.



## Kool Koor

Nato a New York nel 1963, Kool Koor è testimone della nascita dei graffiti. A 13 anni, dalla finestra dell'appartamento di famiglia, nota una ragazza che tagga su un muro nel South Bronx e decide di diventare egli stesso un *writer* e di contribuire allo sviluppo di questa forma d'arte. Più di tre decenni dopo, il suo lavoro è ancora in evoluzione, alla costante ricerca di nuove forme di espressione sia sui muri che sulle tele. La scrittura spontanea di Kool Koor dispiega la sua singolarità e armonia con precisione ed eleganza. La sua padronanza dell'aerosol, del pennello e del pennarello gli permette di improvvisare in piena libertà e gli garantisce che il lavoro sia eseguito con grande finezza. Nelle sue ultime composizioni, Kool Koor invita lo spettatore a un viaggio contemplativo attraverso città futuristiche, paesaggi immaginari e labirinti onirici. Linee eleganti si piegano, si fondono e si trasformano, accompagnando lo spettatore in un percorso senza fine, in un equilibrio dal sapore architettonico e nel riflesso evocativo della luce.

## Clet Abraham

Nato in Bretagna nel 1966, Clet Abraham è uno street artist francese formatosi all'Ecole des Beaux-Arts di Rennes. All'inizio della sua carriera, l'artista espone in diverse gallerie regionali, poi fa il suo esordio internazionale a Roma e si afferma a Parigi, prima di aprire il proprio studio a Firenze nel 2005, dove vive e lavora tuttora.

Tra gli artisti più influenti della sua generazione, Clet si appropria dei cartelli stradali per creare opere originali, dai colori vivaci e sempre intrise di un tocco di umorismo. Il suo lavoro si basa su una critica alla freddezza della segnaletica, incorporando una dimensione più umana nei segni che indicano le regole e l'ordine della vita urbana. Il suo obiettivo è mettere in discussione i *diktat* che ci vengono impartiti, svincolare dal significato imposto i simboli onnipresenti e creare un territorio di libertà, poesia e umorismo. Ciò ha l'effetto di rendere la sua arte estremamente rilevante in uno spazio urbano governato dalla convenzionalità dominante.





## La rivoluzione di Banksy

La tecnica dello *stencil* emerge nei primi anni Ottanta come una novità rivoluzionaria. All'epoca, infatti, i muri si stanno rapidamente saturando di graffiti e lo *stencil* rappresenta una forma di espressione originale che permette ad artisti come Blek le Rat di differenziarsi dai graffitisti newyorkesi e di imporre un proprio stile.

La tecnica è semplice: l'artista ritaglia un disegno su un materiale rigido (legno, cartone, plastica, metallo...) e non deve far altro che applicare la vernice o il "bomber" sullo *stencil* per ottenerne la traccia. Il vantaggio è, come si è osservato, che questa tecnica è molto semplice da realizzare, con strumenti facilmente trasportabili e risultati riproducibili più e più volte molto rapidamente. Gli artisti più celebri internazionalmente che utilizzano lo *stencil* sono Jef Aerosol, EZK e Banksy.

Personaggio divenuto tanto mitico quanto fin dall'inizio misterioso, Banksy suscita la curiosità del pubblico dagli anni Novanta ed è oggi uno degli artisti contemporanei più famosi al mondo, affermatosi come una vera e propria star del movimento della Street Art.

Le sue opere, decisamente provocatorie, riflettono un profondo impegno nei confronti della società. Tuttavia, come si è capito, l'individuo che si cela dietro la vernice spray rimane molto discreto...

Cosa sappiamo veramente di Banksy?

Si pensa che Banksy sia originario del Regno Unito, più precisamente di Bristol, dove dovrebbe essere nato nel 1974 e il suo vero nome potrebbe essere Robert Cunningham. Ma l'uso del condizionale è d'obbligo perché l'artista mantiene l'anonimato e il suo volto, a fronte di indiscrezioni rimaste ipotetiche, non è pubblico. Il mistero che circonda la sua vera identità è così fitto che in molti si chiedono persino se sia davvero un uomo solo!

In ogni caso, Banksy lavora con le bombolette spray fin dagli anni Ottanta, ma è tra il 1992 e il 1994 che si fa notare sulla scena dei graffiti. Insieme ai colleghi Kato e Tess, si unisce a un gruppo chiamato Bristol's DrybreadZ Crew (DBZ). Vero e proprio figlio della scena underground, Banksy si impone quindi all'attenzione del pubblico nei primi anni Duemila, grazie alle sue *performances* artistiche audaci e sovversive.

La mostra presenta numerose riproduzioni delle opere di Banksy che intendono invitare il visitatore a una riflessione profonda, per mezzo dell'immagine rappresentata.





**Sulle orme di Banksy...**

**Come completeresti l'opera di Banksy?**



Sulle orme di Banksy...

Riesci a trovare gli errori rispetto alle opere di Banksy?



## Banksy racconta Mister Brainwash

A fronte degli importanti e oramai frequenti e ufficiali riconoscimenti, la Street Art rimane nell'inconscio collettivo una forma d'arte illegale, perlopiù a scopo di protesta.

I messaggi sono diversi e variegati, e le opere sono concepite per provocare, mettere in discussione, sostenere e muovere richieste di intervento politico e/o comunitario in merito ad argomenti di attualità e talvolta a tabù. La Street Art permette di diffondere un messaggio senza autorizzazione e di instaurare un dialogo con il pubblico nel cuore delle città. Se oggi è riconosciuta come forma d'arte indipendente, il contributo di Banksy è sicuramente fondamentale.

La mostra include la proiezione del film "Exit Through the Gift Shop", documentario del 2010 diretto proprio da Banksy con l'aiuto di OBEY, che si basa sulla vita e sul lavoro dell'artista, riporta interviste anche ad altri importanti street artist e racconta la vicenda di Thierry Guetta, street artist noto nel mondo come Mr. Brainwash (o MBW).

Anche alcune sue opere sono presenti nel percorso dell'esposizione!

L'artista, il più giovane di cinque figli di una famiglia ebrea tunisina in fuga dalle persecuzioni, perde la madre e si trasferisce a Los Angeles. È cugino dell'artista Invader, si ispira alla Pop Art e a Banksy. Tutti i suoi pezzi unici recano sul retro la scritta "Life Is Beautiful", l'impronta del suo pollice, la sua firma e una banconota da un dollaro con un numero di serie corrispondente.





# DALLA STRADA ALLA CLASSE

## Cosa significa essere un muralista?

### Che cos'è un affresco?

Un muralista è un artista che lavora sulle superfici murali, sia al chiuso che all'aperto, creando affreschi.

Da tempo immemorabile, le persone cercano di condividere le proprie storie e credenze nonché i propri messaggi sui muri.

Se i primi uomini raffigurano le proprie avventure di caccia e i propri simboli sulle superfici delle grotte, gli Egizi illustrano le storie popolate dalle proprie divinità sulle pareti degli edifici sacri, così nel tempo il potere trova spazio sui muri degli edifici a uso ufficiale...

Si tratta, in ogni caso, del desiderio di comunicare il proprio credo religioso e/o politico, nonché il proprio impegno sociale... in modo artistico, per mezzo di immagini!

## Hai mai visto un affresco?

### Dove e quando?

### Se ne conosci diversi, qual è il tuo preferito e perché?

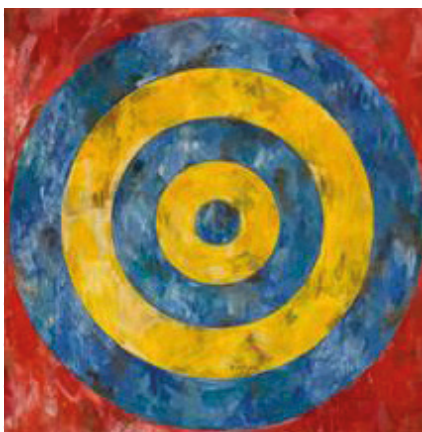


Come si è visto, molti artisti si ispirano alla cultura pop.

Immagini e oggetti che si trovano ovunque, per strada, sugli schermi e sui giornali, diventati onnipresenti nella nostra vita quotidiana, si impongono come soggetto delle composizioni artistiche. La Pop Art ha permesso di aprire un dibattito sui luoghi d'arte e sul valore dell'arte nella società e sul mercato.

Tra gli artisti più conosciuti sono Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Jasper Johns, David Hockney...

**Sapresti riconoscere alcune opere di Pop Art e attribuirle ai rispettivi artisti (Jasper Johns, Andy Warhol, Roy Lichtenstein)?**





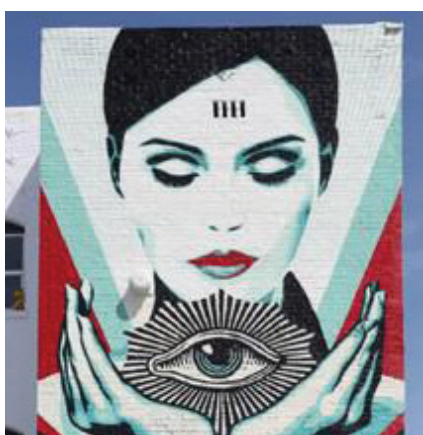
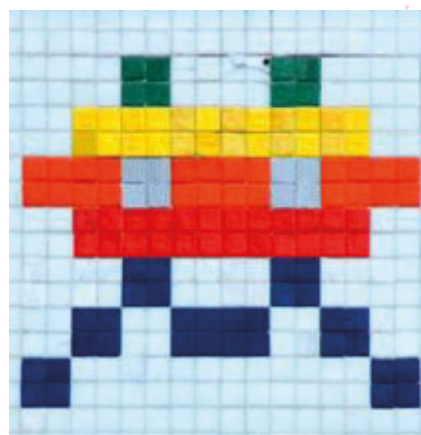
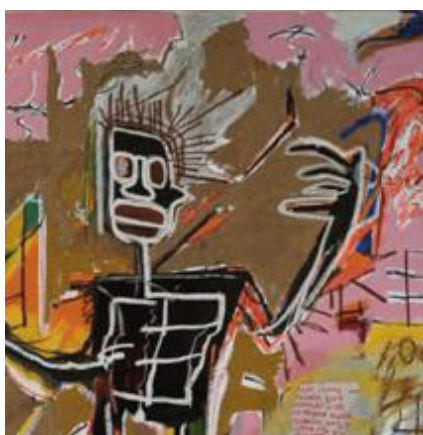
Come si è visto, a partire dagli anni Ottanta, gli artisti decidono di allontanarsi dalle gallerie e dalle istituzioni culturali per scendere in strada, legalmente o meno.

Tuttavia, alcuni artisti cominciano per strada e ora sono esposti o espongono nelle gallerie.

I più noti sono Jean-Michel Basquiat, Banksy, OBEY, Invader...

Altri, addirittura, si ispirano ai principi costitutivi della Street Art col fine di rapportarsi direttamente al mondo delle gallerie.

**Riesci a riconoscere le seguenti opere di Street Art e a restituirle ai rispettivi artisti (OBEY, Jean-Michel Basquiat, Invader)?**



**Grazie  
per aver visitato  
la mostra!**